

SANITÀ

Le "campagne della paura" fanno crollare le vaccinazioni

L'allarme. Riemergono focolai di malattie ormai debellate

ROMA. Da tempo vittime di vere e proprie campagne mediatiche denigratorie e oggetto di sentenze, le coperture vaccinali, oltre che distribuite a macchia di leopardo sul territorio italiano, sono in forte discesa, con picchi che, in alcune

zone, raggiungono il -25%. La denuncia viene dalla Società Italiana d'Igiene (SItI) e conferma quanto si temeva, compresa la preoccupazione del riemergere di nuovi focolai di malattie quasi debellate. Occasione per fare il punto è stata la

conferenza stampa "L'importanza di VaccinarSi", organizzata in occasione dell'anno di vita del portale informativo www.vaccinarsi.org, patrocinato dalla SItI, insieme al Ministero della Salute e all'Istituto Superiore di Sanità.

Negli ultimi anni, è l'allarme lanciato dal presidente SItI Michele Conversano, «a causa delle campagne di controinformazione antivaccinale, assistiamo a un calo pauroso della copertura, con picchi anche del 25% in meno per morbillo e ro-

solia». «Siamo inondati di informazioni ma, paradossalmente, molto disinformati», sintetizza il ministro della Salute Beatrice Lorenzin. «È facile - sottolinea - pensare: io il vaccino a mio figlio non lo faccio, lo farà il mio vicino di casa». Ma è solo con una copertura pressoché completa che sono state debellate, in Italia, poliomelite e vaiolo. E, laddove «la copertura è insufficiente, le malattie ritornano». «Non possiamo abbassare la guardia né in Italia né in Europa».



LA VACCINAZIONE DI UN BAMBINO

Sono 4 le vaccinazioni obbligatorie per i bambini italiani: quella contro difterite, tetano, poliomelite e epatite B. Tutte le altre sono facoltative, benché fortemente consigliate. Tuttavia anche laddove vige l'obbligo, se un genitore si rifiuta di far vaccinare il figlio, in almeno cinque regioni non sarà sottoposto a sanzioni e potrà aspettarsi, al massimo, di venir chiamato per un colloquio informativo presso la Asl di appartenenza. Piemonte, Emilia, Friuli e Toscana hanno tolto la sanzione amministrativa. Mentre l'obbligo è stato sospeso in Veneto.

LIVIA PARISI

LA STORIA. Con 2 figlie affette dalla retinopatia pigmentosa

Il papà catanese che usa le tecnologie dei videogiochi per dare luce a occhi malati

Informatico crea ausili per chi non può vedere "dirottando" software esistenti dal futile al sociale

MARIA AUSILIA BOEMI

CATANIA. Dal cuore e, soprattutto, da un coinvolgimento emotivo molto forte, per arrivare a una visione migliore del mondo per le sue bimbe e per altri non vedenti o ipovedenti. Ma anche «a una visione più disinteressata e mirata a fare del bene piuttosto che al successo» per sé stesso. È il percorso di un Massimiliano Salfi, docente catanese di materie informatiche e biomediche nell'università etnea, papà di tre bambine di cui una - di 10 anni - affetta dalla retinite pigmentosa e un'altra di 5 che comincia a manifestarne i sinto-

mi. Questo papà informatico ha trasformato un dramma familiare in un'opportunità per tanti. Ed è impegnato, con l'aiuto dei suoi studenti, a realizzare ausili innovativi per persone con problemi alla vista. Ha in particolare realizzato - ancora in sperimentazione - un sistema occhiali-cintura indossabile e, si spera in futuro, "discreto" col quale, puntando la canna che sta sugli occhiali (attualmente piuttosto ingombranti) verso un oggetto, si può avere vocalmente l'indicazione del colore dell'oggetto indicato, oppure sapere quante banconote si hanno in mano, o

ancora, puntandolo su un farmaco, ne viene letto il bugiardin. «Lo definirei - spiega Salfi - un sistema tipo mattoncini Lego, con cui ognuno si configura, usando lo smartphone o il tablet, quello che più gli serve in base a dove pensa di essere più carente con gli ausili di cui già dispone e in base all'utilizzo che ne dovrà fare». Ed è questa la novità principale, la rivoluzione di questo papà: «Vorrei che fosse un sistema aperto - sottolinea -, cioè nel momento in cui c'è un esperto di informatica o di elettronica che vuole aggiungere un'ulteriore funzione, si può fare, magari condividendola. Una sorta di tecnologia



I VES GLASS E, NEL RIQUADRO, MASSIMILIANO SALFI

open-source o open-hardware puntata al sociale: si tratta infatti di software che già esistono perché si usano per scopi commerciali o per i videogiochi, per applicazioni quindi più futili, mentre io lo sto canalizzando per un uso sociale e un sistema di assistenza a chi ha problemi di disabilità in genere». Molti di questi ausili sono ancora in fase di sperimentazione, anche sulla scorta dei preziosi suggerimenti degli utilizzatori finali, «spesso invece tenuti fuori dalla ricerca». L'unica applicazione che può essere già scaricata dal sito www.veyes.it è un'app per smartphone che fa due cose: «Se si inqua-

dra l'oggetto dice il colore (utile quindi per la scelta di abiti) e sa indicare se nell'ambiente in cui ci trova la luminosità è alta, media o bassa, in modo da potere capire se si sono lasciate le persiane alzate o la luce accesa. Non ho ancora acconsentito - spiega ancora Salfi - a mettere altri dispositivi sul sito perché voglio essere sicuro che non ci sia alcun problema».

L'altro aspetto rivoluzionario sono i costi: «Il prototipo degli occhiali-cintura di cui parlavamo prima - spiega Salfi -, partendo da un vecchio paio di occhiali da sole è costato 40-45 euro. Ma stiamo lavorando a un rilevatore di ostacoli ad ul-

Nuovi usi a costi irrisori. Il prototipo degli occhiali-cintura è costato 40-45 euro: «No al business sui disabili»

trasuoni - una sorta di migliona al bastone bianco che già esiste, ma fa molte meno cose e costa centinaia di euro - che è costato 30-33 euro. Quello che ho fatto è aggiungere dei vibro alle asticelle degli occhiali, per cui quando i non vedenti camminando rischiano di sbattere a destra, vibra l'asticella di destra, se l'ostacolo è a sinistra vibra l'asticella di sinistra e se rischiano di sbattere frontalmente vibrano entrambe. Utilizzando tecnologie open non ci sono licenze da pagare e c'è il solo costo vivo del materiale».

Da ciò deriva pure l'idea di fondare una Onlus «tramite la quale vorrei donare quello che realizziamo. Un modo di portare avanti la mission di combattere la speculazione o il far-business delle aziende che spesso alzano i prezzi». Ma l'Onlus vuole anche essere di supporto alle famiglie, con consulenze psicologiche perché, come nota Salfi, «l'aspetto psicologico, se non ben gestito, a volte è più devastante della malattia stessa» e avviare contatti con le scuole «per sensibilizzare le persone, visto che oggi in classe o negli uffici c'è parecchia ignoranza nella gestione del non vedente».

SANITÀ

Sicilia, tensione sui due manager ancora "congelati"

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. E' arrivato il disgelo. Finalmente, così come avevamo anticipato da queste colonne alcuni giorni fa, ieri è stato depositato il parere dell'Ufficio legislativo e legale della Regione sul "congelamento" di due direttori generali della sanità siciliana: Angelo Pellicanò nominato a guidare l'azienda ospedaliera "Cannizzaro" di Catania e Salvatore Paolo Cantaro che dirigerà



ANGELO PELLICANÒ

Pellicanò: «Pronto a fare un passo indietro, ma spieghino il ritardo». Rosalia Murè all'Asp di Catania

l'azienda ospedaliera universitaria Policlinico sempre della città etnea.

Il parere è stato inviato all'assessorato alla Salute e alla Presidenza della Regione, dal dirigente generale dell'Ufficio legislativo avvocato Romeo Palma.

Il nodo del contendere, com'è noto era legato al recente decreto Renzi del 25 giugno scorso che, in materia della nomina verticistica in organismi pubblici, ha messo un veto su manager in pensione. Insomma, il provvedimento del premier vieta la nomina di vertice in organismi pubblici. Pellicanò e Cantaro, così come gli altri 13 direttori ge-

nerali, sono stati nominati con una delibera di giunta del 12 giugno e con un decreto del 24 giugno. Quindi, ampiamente prima dell'entrata in vigore del decreto Renzi.

Ma le sorprese, sembra che su questa vicenda non manchino. Per il momento sarà difficile che i due direttori potranno insediarsi, perché stando ad alcune indiscrezioni, la Presidenza della Regione avrebbe chiesto un ulteriore parere al Cga (Consiglio di giustizia amministrativa). Cosa c'è dietro? Quale strategia per non insediare questi due nuovi direttori generali?

Una cosa è certa che se si dovessero ancora registrare altri colpi di scena, non sarebbe escluso che potrebbero scattare dei ricorsi. Il presidente della Commissione Sanità all'Ars, Pippo Di Giacomo che è più volte intervenuto sulla vicenda ha ribadito: «Se si dovessero cambiare le carte in tavola, siamo pronti alla battaglia».

Angelo Pellicanò, da parte sua, da noi contattato è abbastanza adirato per i modi che si stanno tenendo sulla vicenda.

«Io sono pronto a dimettermi - sottolinea - ma vorrei sapere, fino in fondo, i motivi che stanno portando al ritardo del mio insediamento».

Nel frattempo, c'è un passo avanti, anzi non proprio perché ancora una volta la Regione tentenna sulle altre due nomine per l'Asp di Catania e per l'Asp di Enna, ancora due "caselle" vuote su un totale di 17 nomine.

Per evitare ancora altri ritardi e la paralisi della macchina organizzativa, al vertice dell'Asp di Catania è stato nominato un commissario straordinario. Si tratta di Rosalia Murè, 51 anni, di Nicosia in provincia di Enna, attualmente dirigente responsabile del Servizio 4 Programmazione Ospedaliera all'assessorato alla Salute. Per quanto riguarda, invece, l'Asp di Enna, prosegue il commissariamento di Giuseppe Termine.



©Inter IKEA Systems B.V. 2014 AUBE

SCONTI IKEA FINO AL 40%. ANCHE LA CASA SI RIMETTE IN FORMA PER L'ESTATE.

Per scoprire le date, le modalità degli sconti e gli articoli in offerta nel vostro negozio, visitate IKEA.it/catania

E per i soci IKEA FAMILY e IKEA BUSINESS, **EXTRASCONTO del 10%** su tanti articoli già scontati.



Fino a esaurimento scorte.

IKEA Catania

Tangenziale di Catania, uscita Zona Industriale Nord

Lun-Dom 10-21

